

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura, riunito in Assemblea il 15.2.2013

**premessato che**

- 1) La riforma della geografia giudiziaria così come approvata con i decreti legislativi n. 155 e 156 del 2012 si pone in contrasto con il principio costituzionale di una Giustizia uguale per tutti in termini di accesso e di tempi di risposta;
- 2) la Giustizia, pur in presenza di congiunture particolari, non va assolutamente gestita in termini di produttività aziendale e con meri criteri ragionieristici, perché è e rimane un bisogno primario della collettività ed i suoi costi devono considerarsi come socialmente utili e doverosamente riassorbibili;
- 3) Risparmio ed efficienza si possono ottenere partendo dalla riorganizzazione sul territorio degli attuali uffici di primo grado, ridistribuendo - all'interno di ciascuna Corte di Appello o Regione - il carico di lavoro, il territorio e l'organico, così creando circondari il più possibile omogenei per dimensioni ed estensioni territoriali, coerentemente con l'esigenza, ribadita dal D. Lgs. 155/2012, di decongestionare, da un lato i c.d. "Tribunali metropolitani" e di evitare la sopravvivenza di strutture inefficienti, tenendo presente, comunque, che i Tribunali impropriamente chiamati "minori" garantiscono in genere tempi di risposta conformi ai parametri europei;
- 4) Ulteriori misure per realizzare un risparmio di risorse ed un aumento di efficienza, potrebbero essere realizzate attraverso i Tribunali ad alta tecnologia, sperimentabili in modo più immediato proprio nelle strutture più piccole;
- 5) Il diritto alla "giustizia di prossimità" non può essere disatteso. Esso va salvaguardato non certo garantendo ad ogni cittadino di avere un ufficio giudiziario sotto casa, ma tenendo conto delle profonde differenze tra le varie zone del paese in tema di infrastrutture e di servizi, nonché di altre esigenze quali, ad esempio, la presenza di fenomeni di criminalità organizzata o, per altro verso, l'alto tasso di industrializzazione;
- 6) La soppressione di alcuni Tribunali, in assenza di un complessivo progetto di riordino che preveda la preventiva redistribuzione del territorio e conseguente carico di lavoro tra presidi finitimi, non comporta alcun risparmio né, tantomeno, un aumento di efficienza, anzi determina - in molti casi - lo spreco delle risorse di recente impiegate nell'adeguamento o addirittura nella realizzazione ex novo delle strutture oggi soppresse;
- 7) Pendono numerose questioni di legittimità costituzionale in ordine alla riforma, che potrebbero comportare, in caso di accoglimento successivo all'attuazione - come già è avvenuto per la mediazione obbligatoria - danni economici di rilevante entità determinati dai costi per il trasferimento delle strutture soppresse nonché per il reperimento e l'adeguamento delle strutture accorpanti;
- 8) Più di una forza politica ha realisticamente manifestato l'opportunità di rimodulare la riforma, al fine di renderla maggiormente armonica con i criteri espressi dalla legge delega, consentire un preventivo e più proficuo confronto con le esigenze dei territori ed individuare misure organizzative ed amministrative adeguate

9) Non è utile né produttivo attuare la riforma nei tempi in essa previsti, in considerazione delle conclamate difficoltà logistiche che determineranno, inevitabilmente, dal prossimo 13 settembre la paralisi dell'attività giudiziale nella quasi totalità delle sedi accorpanti;

10) La paventata rideterminazione delle piante organiche degli Uffici Giudiziari, così come proposta dal capo Dipartimento del Ministero della Giustizia dott. Luigi Birritteri, avrà effetti devastanti e pericolosi soprattutto in quelle aree del Mezzogiorno, private di parecchie unità, in cui sarebbe stato necessario di contro prevedere un incremento del numero dei Magistrati;

11) Il Ministero della Giustizia ha diffuso, in data 4.02.2013, un comunicato con il quale preannuncia la pubblicazione, sul Bollettino Ufficiale del 28.02.2013, della lista degli Uffici del Giudice di Pace sottoposti a chiusura, relativamente ai quali i Comuni interessati, ai sensi dell'art. 3 commi 1 e 2, d. lgs. 156/2012, potranno presentare, entro i successivi sessanta giorni, richiesta di mantenimento assumendosi tutti gli oneri relativi al funzionamento degli uffici stessi, con esclusione della sola retribuzione dei Giudici. Va in proposito fortemente evidenziata l'inopportunità di scaricare sugli Enti Locali - che già attraversano un momento di gravissimo disagio e che sono obbligati al rispetto dei rigidi parametri imposti dal c.d. Patto di Stabilità- gli oneri economici e perfino la responsabilità della scelta sul mantenimento in vita di presidi giudiziari, con il concreto rischio di disegnare una mappa delle strutture giudiziarie non effettivamente calibrata secondo le esigenze dei territori, ma affidata, al contrario, a criteri del tutto casuali, "censuari" ed estemporanei. Si evidenzia, infine, che esistono Comuni attualmente commissariati (spesso proprio per problemi legati alla giustizia ed alla criminalità organizzata) che di fatto si vedono privati, nei 60 giorni loro concessi, della possibilità di effettuare qualsivoglia scelta.

Premesso quanto sopra l'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, nel richiamare quanto già statuito in sede congressuale

### **DENUNCIA**

con forza l'incongruità e la pericolosità della paventata revisione delle piante organiche (sulla quale gravano peraltro forti dubbi di incostituzionalità) che, basata – come al solito – su meri criteri numerici, determinerebbe la drastica riduzione del numero di Magistrati proprio in quelle aree geografiche del Mezzogiorno nelle quali sarebbe necessario, invece, prevedere un incremento

### **CHIEDE**

1) L'immediata sospensione dell'entrata in vigore dei decreti 155 e 156 del 2012 in attesa della verifica di legittimità pendente innanzi la Corte Costituzionale ed al fine di aprire un confronto serio e costruttivo con tutte le categorie interessate.

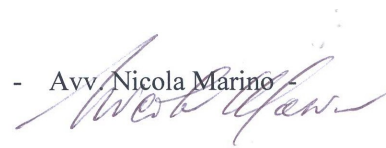
2) Il blocco della pubblicazione, per le ragioni sopra espresse ed apparendo opportuno attendere l'insediamento del nuovo Parlamento e del nuovo Governo, dell'elenco dei Giudici di Pace soppressi;

3) L'indizione, da parte del Ministro della Giustizia, di un "tavolo tecnico" con tutte le componenti del settore "Giustizia", sul progetto di revisione della piante organiche, affinché alcun provvedimento sulla materia venga assunto dal Governo, in attesa del confronto e della concertazione tra le parti interessate.

Il Segretario

  
- Avv. Paolo Maldari -

Il Presidente

  
- Avv. Nicola Marino -